Venerdì 30 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo» Garibaldi.

Udine - Anno XI - N. 77

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . . .
In Cronaca . . . .
In quarta pagina . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

SCORRANO

Un'inchiesta è aperta: le responsabilità verranno accertate, ha detto il Governo, e coloro che risulteranno colpevoli saranno puniti senza riguardi ma secondo giustizia.

E noi non dubitiamo che la giustizia avrà il suo corso e che un pubblico dibattimento anzichè una segreta istruttoria stabilirà quale delle due parti confliggenti, — se gli agenti dell'ordine o gli scioperanti, — si sia messa fuori delle umane e civili leggi armando la mano che uccise.

A noi intanto, mentre l'autorità indaga e appresta gli elementi per il giudizio, incombe il dovere di una constatazione: il morto ed i feriti dell'eccidio di Scorrano appartengono al popolo; la forza pubblica ne è uscita incolume. Qualche graffiatura, dicono gli informatori ufficiali, o qualche ammaccatura, che non crediamo abbia messo in serio pericolo l'onore della divisa. Onore della divisa che però, secondo il nostro modesto avviso, vale qualche cosa meno di una esistenza stroncata.

L'autorità quindi ha il preciso compito di indagare se proprio i funzionari dell'ordine correvano un pericolo così serio da giustificare il fatto che essi siano ricorsi al mezzi estremi: l'uso delle armi; e deve accertarsi altresì se gli stessi funzionari abbiano un concetto adeguato del valore di una esistenza e sappiamo armonizzare la necessità dell'ordine pubblico col principio della inviolabilità della vita umana.

Poichè è un fatto che la serie interrotta di eccidi proletari, comincia a rivelarsi, anche per le anime più zelanti di questo benedetto ordine, come il sintomo inquietante di una situazione di cose minacciante la pace sociale.

Che se i funzionari si rivelano i peggiori nemici di quell'ordine che essi hanno il dovere di tutelare, è chiaro che il programma di istruzione e di educazione che lodevolmente il Governo si è proposto di attuare per le disgraziate popolazioni meridionali, riuscirà affatto inefficace a togliere le cause degli eccidi proletari, se prima non si incomincerà ad educare i funzionari ai nuovi doveri sociali, primo fra tutti il rispetto della vita, del prossimo, anche quando il prossimo sia un miserabile contadino del mezzogiorno, denutrito ed ignorante e colle stimmate della degenerazione sul volto.

d. p. r.

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(Seduta del 29 marzo)

(pres. del pres. *Bianchieri*)

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si continua la discussione sul disegno di legge

Sullo scioglimento dei Consigli Comunali e Provinciali

Sonnino comincia col dire che questa legge è un avviamento a più maturi studi sopratutto intorno alle autonomie comunali. Dichiara che il Governo intende procedere più col sistema dei parziali ritocchi alle leggi fondamentali dello Stato che con la saggiose proposte di riforma. Conclude dichiarando che questo progetto di legge è modesto sì, ma utile.

Si procede poi alla discussione degli articoli.

Verso le 10 la discussione è terminata, e domani si voterà a scrutinio segreto tutta la legge.

La seduta è tolta.

La indennità di residenza secondo il progetto De Tilla

La proposta di legge dell'on. De Tilla circa l'indennità di residenza degli impiegati è contenuta in un articolo unico così concepito:

«Le indennità di residenza concesse dalla legge 3 luglio 1902 agli impiegati residenti in Roma sono estese dal 1 luglio 1907 a tutti gli impiegati residenti nelle città di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Bari (?), Napoli e Palermo.

Il progetto riscuote molte simpatie. Sabato andrà agli uffici e nella settimana entrante l'on. De Tilla ne svolgerà le ragioni alla Camera chiedendone la presa in considerazione e certo il governo non vi si opporrà.

L'ordine del giorno dei socialisti sui "fondi segreti,,

Ecco l'ordine del giorno che sarà svolto per iniziativa del gruppo parlamentare socialista quando si discuterà il bilancio dell'interno al capitolo: *fondi segreti*.

«La Camera invita il Governo a presentare un provvedimento per il quale salvo la riservatezza reclamata dalle esigenze obbiettive della sicurezza pubblica, sia acconsentito un conveniente controllo parlamentare sul computo dei *fondi segreti*».

Firmati: Turati, Badaloni, Cabrini, Agnini, Montemartini, Bentini, Autolisei, Giacomo Ferri, Bissolati, Aroldi.

Il grande convegno studentesco

Il convegno internazionale degli studenti sotto il patronato del Re e la presidenza onoraria dell'onor. Boselli, ministro dell'istruzione, sarà inaugurato il 22 aprile a Milano. Interverranno i rappresentanti delle diverse nazioni europee, dell'America del Nord e del Sud, del Giappone e dell'Australia. Avranno luogo vari festeggiamenti.

Ieri lo studente milanese Pietro Bonzi, venuto appositamente a Roma, fu ricevuto dal ministro Boselli a cui offerse l'invito di intervenire all'apertura del Congresso. Le ferrovie dello Stato offersero agli studenti congressisti la riduzione del 60 per cento.

La fame in Ispagna

Molti operai affamati si sono presentati ieri al Municipio di Xeres chiedendo lavoro e tentarono di svaligiare la vettura di un fornaio che di là passava.

La polizia accorsa li sciolse, si formarono poi pattuglie di cavalleria.

Una delegazione di operai ha ottenuto dal Municipio promesse che nuovi cantieri saranno aperti domani. Questa dichiarazione ha calmato gli operai.

Un'altra ecatombe mineraria
250 morti

Si comunica da Tokio: Una terribile esplosione avvenne nelle miniere di carbone di Tahash'ma, presso Nagasaki (Giappone). Vi sono *250 morti*.

Una villa sepolta da una frana
Tre morti

Si ha da Trento: A Torricella, *presso Griesi*, una frana seppellì una villa nella quale abitavano quindici persone.

La truppa accorsa estrasse dalle macerie sette persone vive e tre morte. Il salvataggio continua.

Una spaventevole scossa ad Ustica
L'esodo delle famiglie dall'isola

Iersera ad Ustica si è avvertita una fortissima *scossa di terremoto*. La popolazione è allarmata, alcune famiglie partono ed altre si dispongono a partire. Il prof. Zona ritiene che il fenomeno non tenda a diminuire. Alcune case sono lesionate, nessuna disgrazia.

"LA FIGLIA DI JORIO,,

Libretto di *Gabriele D'Annunzio*
Musica di *Alberto Franchetti*.

Ieri si ebbe alla *Scala* di Milano la prima rappresentazione della «Figlia di Jorio» dinanzi ad un pubblico immenso che il grande avvenimento ha richiamato da ogni parte d'Italia.

I tre atti della tragedia furono accolti con vivi applausi, ma i giornali del *mattino* sono concordi nel giudicare che il successo della serata è dovuto alla stima ed alla deferenza che il pubblico ha giustamente per Alberto Franchetti, piuttosto che al valore intrinseco dell'opera la quale parve deficiente di ispirazione, e qua e là volgarucola per i mezzi di cui si servì l'Autore.

Caleidoscopio

L'onomastico

Venerdì 30, b. Amedeo.

Effemeride storica

Avvisaglia

30 marzo 1508. — E' lotta fra i Veneti e gli Imperiali. — Lorenzo promeditore e il comandante B. de Alviano *sono cavalcati (scrive l'Amedeo)* da *Trigesimo a Cittadella* (Gradisca).

Cronache Provinciali

Cividale

La questione Ospitaliera

28 — Fra le concessioni il Comune potrà, p. e., senza rammarico, rinunciare al disposto dell'art. 3 dell'ancora vigente convegno, in forza del quale esso avrebbe diritto di venire accreditato del numero delle eventuali piazze usufruite in meno, delle 10200 gratuite.

E non è poca cosa; anzi ciò può essere cosa di molta importanza nei tempi normali, qualora i Sanitari vigilino coscienziosamente sull'ingresso delle presenze gratuite del Comune.

A proposito dei Sanitari vi è molto da dire e lo diremo. Intanto essi devono persuadersi che sono alle dipendenze del Comune e del Pio Luogo, per poter uniformarsi alle condizioni ed alle esigenze di questo e di quello.

Non è poi prudente nè per il Comune nè per l'Istituto rinunciare per un determinato periodo di anni, per esempio, a 4 presenze giornaliere per l'ammortamento di un mutuo di 715.000 necessario per l'esecuzione dei lavori progettati, rappresentanti 14600 presenze che al prezzo odierno di L. 1.44 formano L. 21024.00.

Oggi però l'Amministrazione, tutta od in parte, con una mutabilità meravigliosa di propositi, non si accontenta di quattro presenze per un decennio, ne vuole dieci in perpetuo; e non basta ancora; ne vorrebbe 14, più un concorso pecuniario straordinario.

Così stando le cose non occorre conoscere il calcolo sublime per amministrare un'Azienda qualsiasi.

Noi, ingenui, a questo punto, domanderemmo a chiunque si interessi della vertenza, — compreso il nostro egregio contraddittore *Montanaro* nel *Crociato* — che cosa farebbe Gesù — ecc. ecc.

Non è prudente abbiamo detto per il Comune nè per l'Istituto, rinunciare da una parte ad un diritto e dall'altra ad un obbligo, perchè una tale operazione di elementare amministrazione ridonderebbe a svantaggio d'ambo le parti: a sanziaria da parte del Comune, morale dall'altra.

Infatti sgravarsi di parte di un obbligo dipendente dalle tavole di fondazione è come seminare sfiducia negli eventuali benefattori e nel pubblico.

Domani il seguito

***

29 — Ieri parlammo dei progetti di rinunciare per un determinato periodo d'anni alle presenze gratuite che il Comune ha diritto di usufruire.

Rinunciare poi in perpetuo a qualsiasi numero di presenze giornaliere è cosa così enorme che nei riguardi della beneficenza l'ospedale diventerebbe una forza quasi nulla, ma sicura.

I benemeriti che lasciarono le loro sostanze a favore dei poveri, intendevano di soccorrere i poveri col provvedere loro in caso di malattia un asilo; sopprimere dei posti gratuiti per fronteggiare altre spese, si va contro la volontà di questi benefattori.

Anche l'ordinamento del servizio interno ha molta influenza del rialzo della retta, e quindi nelle spese, ma non direttamente sulle rendite patrimoniali.

Con un giudizioso criterio si potrà ottenere che il servizio proceda bene con un determinato numero di personale, anzichè poco soddisfacente con un numero forse superiore al bisogno reale. Quindi la condizione prima di avere meno ambienti che sia possibile a disposizione dei medici, fatta eccezione per quelli che occorrono per altra ragioni di igiene, di precauzioni e di isolamento.

E qui sarebbe il momento di entrare in particolari, per dimostrare cioè che si dovea fecero altri ospedali di minore importanza. Oggi però mancandoci il tempo, e dovendo assistere ad altro compito, non meno importante, riprenderemo il nostro lavoro la settimana prossima, incominciando da lunedì.

Grave disgrazia.

29 — Ieri l'altro la bambina Venuti L. d'anni 7 di S. Pietro al Natisone, volendo attraversare il Natisone passando sopra una specie di armatura tremolante, un colpo di vento la fece perdere l'equilibrio e cadde nell'acqua. — *Travolta dalla corrente sparì*, e per quante ricerche ancora non venne trovato il cadaverino.

Oltre venti persone sono tutte ora in moto lungo il letto del fiume alla ricerca della misera.

La piccina andava in cerca di viole!

LO SCIOPERO DI PORDENONE

De Finetti.... definito.

Togliamo dal *Tempo*:

Tra Fiume e Pordenone ci sono circa 3500 tessitori del Cotonificio Amman in sciopero. Non c'era nessuna ragione che quelli di Pordenone scioperassero. Lo sciopero per ragioni di miseria di salari era scoppiato nel piccolo comune di Fiume. Ma come quelle canaglie di tessitori di Pordenone aiutarono i loro fratelli di Fiume così la filantropica ditta, malgrado l'interposizione del sindaco di Pordenone, fece la sua brava «serrata».

Saggia operazione strategica di guerra per intercettare i viveri ai combattenti di Fiume che ha portato il numero degli uomini sul lastrico da 500 a 3500.

Il duello dura da parecchie settimane. La ditta Amman — naturalmente — ha rifiutato l'intervento della lega. Che diavolo! Sarebbe un riconoscere la lega, un crescerle autorità, un rinforzarla; tutta roba che alla lunga danneggia.... il dividendo!

Il Consigliere delegato signor De Finetti fa la spoletta tra Milano e Udine. A Udine non c'è sciopero nè scioperanti. Ma c'è il prefetto che ha fatto occupare militarmente l'opificio di Pordenone... per difendere — dice — la proprietà che gli scioperanti pacifissimi non minacciano e per minacciare — *in realtà* — gli operai che si permettono di pretendere una sorte migliore.

Stando tra Udine e Milano il signor De Finetti grida come un protomartire del profitto: Possono anche ammazzarmi, ma debbono credere per la fame. Perchè il *duda* di questo consigliere delegato del cotonificio Amman è questo: che gli operai si piglino per la *fame*.

Di guisa che, quando un galantuomo serio e autorevole, come l'on. Carlo Dell'Acqua, credette, per le buone relazioni personali con lo stesso presidente Amman, di offrirsi intermediario di pace, il De Finetti con grande ira lo mandò ad occuparsi degli affari suoi...

Ma in questi casi gli affari sono sempre un po' gli affari di tutti — tant'è che il Governo interviene nella persona del prefetto di Udine e dei carabinieri....

E allora?

Per uso di ciò l'on. Carlo Dell'Acqua è partito per Roma col proposito di illuminare il *Governo* sulla situazione che è grave, che è triste....

Noi pensiamo con dolore che così è questo mondo capitalista, dove un signore nervoso ed eccitabile come il signor De Finetti, dispone, come un Cesare, senza limiti nè costituzionali di *potere*, del pane e della vita di 3500 famiglie e professa l'opinione che gli operai si piglino per fame.

Non siamo noi che lo diciamo: è il Sindaco L. D. Galeazzi di Pordenone che lo attesta solennemente in un manifesto alla cittadinanza: «Non abbiamo «nel caso un movimento impulsivo di «operai che faccia temere, ma un prov«vedimento consigliato forse da ma«lintesa dignità, che può facilmente «essere corretto da un *capitalista co«sciente e da bene*».

La parola è temperata — ma il sig. De Finetti vi è.... *definito*!

Alla "PATRIA DEL FRIULI,,

(Simplicissimus). — Noi non contestiamo alla *Patria*, il diritto di usufruire del *lock out* di Pordenone, per lanciare meglio e vendere il giornale.

On nait rotisseur.

Ognuno intende il giornalismo come crede, e come può.

E libero anche ciascuno di pensarla come vuole e di esporre francamente al pubblico suo la propria opinione; ma non ci sembra dignitoso, ma non ci sembra serio, dinanzi al comune dolore, con logorree infantilmente e petulantemente noiosa: riferire, e male, discorsi ed apprezzamenti; dispensare ed attribuire lodi e biasimi che possono togliere od almeno offuscare quella concordia, costante finora tra le diverse *autorità*, e che può essere ancora tanto feconda di bene.

C'è già chi smentisce parte delle vostre discorse. Siate dunque più fedele od almeno più breve, signor direttore.

Qui, ci sono tanti dolori da mitigare, egregio signore. Persuadetevi che, continuando nel vostro sistema riuscirete anche a tirare cento copie della *Patria* in più, ma non certo a far versare cento lagrime di meno. Questo vi dice per mia bocca gran parte *della cittadinanza pordenonese*.

Anche con altri metodi nella dolorosa questione c'è tanto bene da fare per un giornalista onesto, qual siete.

Voi, che lo potete, aiutateci, egregio signore...

L'IMPONENTE COMIZIO

ALLA SALA CECCHINI

Ieri sera seguì l'annunciato Comizio pro scioperanti di Fiume e disoccupati di Pordenone.

La Sala Cecchini era *affollatissima* di pubblico composto per la maggior parte di operai; in attesa degli oratori venne posto in vendita un riuscitissimo «numero unico» del *Lavoratore Friulano* pro sciopero, che andò a ruba.

Anche in città nelle ore antecedenti al Comizio, ne vennero vendute gran numero di copie.

Verso le 8.40, accolti da un lungo applauso entrano i due giovani oratori, gli avvocati Guido Rosso e Giuseppe Ellero, seguiti dal sig. Angelo Lietti della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, dall'avvocato Cosattini, da Silvio Savio.

Dietro al tavolo, sotto l'orchestra va a collocarsi l'operaio tipografo *Pietro Braidotti che regge la* bandiera del Circolo Socialista di Udine.

Cessati gli applausi, a nome della Camera del Lavoro, il sig. Lietti ringrazia i numerosi intervenuti che hanno così dimostrato come il cuore di Udine proletaria batte all'unisono con i lavoratori di Pordenone che lottano e soffrono. *(applausi)*.

Viene nominato presidente, per acclamazione, l'avv. Giovanni Cosattini che prende posto e ringrazia.

Le adesioni

Savio legge le numerose adesioni: Circolo Socialista, Federazione Socialista, Lega panettieri, spazzini, muratori, infermieri, Comitato pro riposo festivo, Unione Agenti, Tipografi e tante altre.

E senz'altro prende la parola

l'avv. Guido Rosso

il quale esordisce dichiarando credere che il pubblico intervenuto a questo Comizio, non vorrà pretendere dei discorsi elaborati, poichè il suo nome e quello dell'amico Ellero, dovevano ammonire ch'essi sono giunti a Udine assai stanchi.

Esporrà dunque le origini e le cause dello sciopero di Fiume.

Anzitutto dichiara che l'applauso con cui fu accolta la sua persona non crede a lui diretto, esso è per le operaie ed operai di Fiume che da 45 giorni resistono, per Pordenone nel quale l'organizzazione ha dato un soffio potente di vita nuova.

A 7 chilometri dalla città sorse uno stabilimento nel quale lavorano le operaie dei dintorni e quando un giorno queste si presentarono al direttore per chiedere un miglioramento nelle miserrime paghe, esse si sentirono rispondere ch'erano fannullone, pellagrose ecc....

Queste non sono affermazioni da Comizio, sono verità sacrosante di cui l'oratore non tema smentita.

La Ditta Amman si è degnata di polemizzare cogli avvocatucci Rosso ed Ellero *(ilarità)* e tutti sanno, data la cocciutaggine dei capitalista, che a nessuna conclusione si potè venire.

Ora noi — esclama l'oratore — combattiamo colle stesse armi della Ditta!

Prende dal tavolo alcuni libretti di lavoro e di epoche differenti e ne legge le paghe che la Ditta passa agli operai, paghe invero miserissime e che l'uditorio sente leggere con vivo senso di meraviglia e di stupore.

Questo — ripete l'oratore — è l'atto d'accusa che noi agitiamo contro la Ditta Amman perchè parliamo con cifre alla mano.

I libretti sono della Ditta, regolarmente firmati dai suoi impiegati (ne leggo i nomi) e badate, che quando la Ditta seppe che un impiegato parlò dei prezzi delle giornate di lavoro che si praticavano agli operai, quell'impiegato fu licenziato dallo stabilimento!

Non siamo dunque noi i sobillatori ma lo è proprio la Ditta Amman di Milano.

Contro le irrisorie cifre esposte, che stanno a provare il salario di fame che percepiscono gli *operai* cotonieri, furono sollevate delle eccezioni, si è affermato che le donne lavorano meno; contro questa eccezione sta il fatto della deficenza della materia prima.

Da un opuscolo, l'avv. Rosso legge una tabella delle paghe che percepiscono gli operai di altri Cotonifici italiani (Cantoni, Valle, Seriana, Dell'Acqua ecc,...) e risulta che i salari della Ditta Amman sono i più bassi.

Ed è appunto che sentendosi dare delle fannullone, delle pellagrose, dal direttore, scoppiò irrompente quello

adegno che si attribuisce a noi, sobillatori, mentre fu provocato dalla fame! (*fragorosi applausi*).

Inutile quindi l'affermare che le operaie si posero in sciopero senza aver parlato col direttore, chi continua a dir ciò, dice il falso.

Quel sig. direttore mandò le operaie da Fiume a Pordenone e a Pordenone fu loro risposto che nulla si poteva fare senza l'autorizzazione della direzione di Milano.

E allora, dice l'avv. Rosso, noi abbiamo mandato una Commissione di operai a trattare colla ditta e mentre principi e re ricevono nelle loro reggie il pitocco, la ditta respinse quegli operai e per tutta risposta chiuse lo stabilimento.

L'oratore ripete che le sue asserzioni sono esattamente conformi allo svolgersi di questi fatti, nè teme di esser smentito; cita a proposito la testimonianza del R. Prefetto che dovette convenire che le cose, così e non altrimenti, erano andate.

La Ditta pretendeva la testa di nove operai che essa chiama gli istigatori dello sciopero, essa voleva bensì riaprire la fabbrica ma non riammettere quei nove lavoratori.

Contro questa pretesa tutti insorsero come un sol uomo!

Le operaie di Fiume s'erano accontentate di abdicare, di rinunciare a quello che avevano domandato onde evitare questa odiosa parzialità, ma la Ditta tenne duro, fu inesorabile: o senza i nove operai o chiuso lo stabilimento!

Ma quando poi s'accorse che non poteva vincere gli operai collo spauracchio della fame, cercò di farlo con quello della paura.

A questo punto ricorda un aneddoto dell'ultimo sciopero generale, dal quale si apprende come a quell'epoca la Ditta Amman, per applicare due meschine stecche di legno che mancavano ad un cancello il quale mettava non allo Stabilimento (a Fiume) ma sopra un canale, dovette andare fino a Cordenons a trovare un falegname che eseguisse il lavoro, perchè gli operai, in sciopero, si rifiutarono di tradire la causa che i compagni sostenevano.

Un vecchio, di Cordenons, si prestò ed ebbe l'onore di montare sopra una carretta con quei tre pezzi di legno, di attraversare Pordenone scortato dalla Cavalleria e giungere a Fiume.

La accadde quello che si prevedeva. Giunto il vecchio per compiere il suo lavoro, la folla scioperante lo invitò a desistere, a far causa comune con lei.

Una donna — badate, una donna — tenne un discorso, avvenne un po' di parapiglia e fu arrestata per offese all'autorità, gettata in carcere e giudicata dal Tribunale di Pordenone.

E mentre il Tribunale, che è imparziale, condannava a pochi giorni di detenzione quell'operaia *applicando la legge del perdono* la Ditta Amman al contrario *non perdona* e non accetta i nove operai nella fabbrica. (*commenti prolungati*).

A questo punto l'oratore estrae la *Patria del Friuli* escita in giornata e legge un punto nel quale si afferma che se non ci fossero gli avvocati Rosso ed Ellero lo sciopero sarebbe cessato...

Ebbene — esclama — sono i salari di fame che lo hanno provocato, perchè è inutile dire che la Ditta, nell'industria cotoniera, fa insignificanti guadagni, pensate che nel 1905 essa ha chiuso i suoi bilanci con un guadagno di 350 000 lire... che corrisponde all' 8 per cento d'interesse del capitale!

Avv. Cosattini. Al nove per cento...

— Meglio ancora — osserva l'oratore. Continuando, espone l'opera prestata da Ellero, da lui, dal segretario Rho e dal Sindaco di Pordenone, al quale Sindaco uscì la frase rivolta alla Ditta che a Pordenone nessuno morirà di fame! (*fragorosi applausi*).

Si disse che anche l'on. Rota si è occupato per lo sciopero.

L'on. Rota, che non sa scrivere italiano, (lo affermai io — dice l'oratore — nel *Paese*) è venuto da Roma dopo 25 giorni che era stato dichiarato lo sciopero; giunse in automobile e chiese di parlare agli operai i quali, naturalmente, lo mandarono a trattare con Rhò.

Poi l'on. Rota montò in automobile, andò a S. Vito e poi è tornato a Roma. Questo è quanto ha fatto l'on. di S. Vito.

Sempre colla *Patria del Friuli* alla mano, smentisce le affermazioni del sig. Carugati ricordando che lo stesso Commissario distrettuale si oppose all'affissione del manifesto che la Ditta intendeva di pubblicare, perchè sapeva che gli operai nulla avevano fatto che quel provvedimento giustificasse.

A me — dice con forza l'avv. Rosso — preme affermare che mentre nel giovedì a Pordenone era stato detto che lo stabilimento non si sarebbe chiuso, andai, col Tenente dei Carabinieri, con Rho, col Commissario e con Ellero a Fiume per tentare di persuadere gli operai a riprendere il lavoro, ci venne telefonato che il sig. Carugati aveva avuto l'ordine da Milano di chiudere lo stabilimento di Pordenone.

Lo stesso Commissario scattò dicendo che con quella disposizione era stata tradita la parola.

L'oratore afferma che la Ditta vuole colpire la mirabile organizzazione del proletariato di *Pordenone, tanto è vero* che mentre il grande industriale on. Dell'Acqua s'era offerto di assidersi quale arbitro nella questione e noi — soggiunge — che siamo i sobillatori, lo avremmo veduto volentieri, mentre stava per partire da Milano, la Ditta Amman gli fece sapere che non occorreva il suo intervento!

Smentisce altre affermazioni contenute nella *Patria del Friuli*; ricorda *ad esempio che mai, da quando esistono* gli stabilimenti Amman, si videro tanti pegni al Monte di Pietà.

Mentre la Ditta costa al Comune somme rilevanti per manutenzione delle strade che si rovinano coi carri od altro, per spese di Ospedale ecc... essa rende al Comune di Pordenone la somma annua di 250 lire per tassa d'esercizio! (*commenti*)

Lo ripeto ancora — conclude — le cause dello *sciopero sono* le paghe di fame che la Ditta Amman dà agli operai e poichè oggi io ho ricevuto dei sussidi da Paluzza come da Sacile, da Tolmezzo come da Udine, vuol dire che non solo la cittadinanza di Pordenone e le stesse autorità tutorie, ma tutto il Friuli è contro la Ditta.

Con un magnifico volo lirico, l'avv. *Rosso si figura una folla immensa* di uomini e donne che stendono le braccia stecchite verso una persona sola: il capitalista.

Quella persona vorrebbe stringere il cuore di quella massa che rappresenta il lavoro, ma mille voci s'elevano dalla turba immensa ed ammoniscono: vogliamo esser trattati non come schiavi, ma come uomini che hanno i medesimi vostri diritti.

La chiusa del *discorso* chiaro, franco, senza sottintesi pronunciato dal giovane avv. Rosso, che specificò le sue accuse in modo irrefutabile con nomi di persone, dati e cifre, venne accolta dall'uditorio con una triplice salva di applausi durata qualche minuto.

Parla l'avv. Ellero

Accolto da applausi scroscianti, sorge a parlare l'avv. Giuseppe Ellero, altro *infaticabile apostolo delle organizzazioni* operaie.

Egli sente di dover compiacersi verso gli operai di Udine il di cui cuore ha un palpito per i fratelli di Pordenone, impegnati in una grave lotta.

A loro nome porta un affettuoso saluto al proletariato di Udine, il grazie di tutta Pordenone perchè qui fu sentito *l'impulso della solidarietà*.

Domani, se occorresse, Pordenone aiuterebbe i lavoratori di Udine perchè i soccorsi che qui si stanno raccogliendo per i fratelli che soffrono, non rappresentano la carità che avvilisce, ma il pegno che vuol dire: io ricambierò quando tu ti troverai nelle stesse condizioni.

Ammira i *lavoratori* di *Udine* che sentono comune la causa, elogia quegli operai che nella decorsa notte vegliarono, senza chieder compensi, per stampare il «numero unico» del *Lavoratore Friulano* pro scioperanti.

Passando a parlare dello sciopero di Fiume narra un aneddoto.

Rammenta che all'Esposizione di Torino, in un chiosco chiuso avente un piccolo pertugio, stava un uomo, per vedere il quale si spendevano 50 centesimi.

Quell'uomo era il famoso digiunatore Succi. Ebbene: senza spendere neppure i 50 centesimi, bastava andare a Fiume per vedere non uno, ma 1500 persone affamate.

Indaga le cause dello sciopero ed essendosi ripetutamente recato sul luogo si accertò che *dopo un mese* in cui le operaie venivano fatte correre su e giù da Fiume a Pordenone per ottenere qualche tenue miglioramento nelle paghe, furono trattate da fannullone, da pellagrose ecc...

Ed allora esse hanno detto: noi saremo quello che voi ci dipingete ma noi però non vogliamo morire nei vostri stabilimenti, di fame! (*applausi*).

Il tradimento è partito dalla ditta che ebbe un contegno sleale e che si studiò ogni mezzo per fiaccare la forza delle organizzazioni giungendo perfino a ordinare lo sfratto degli operai dalle loro case!

Una sera — dice l'oratore — mi trovavo a Fiume e mi vidi venire innanzi molti uomini dalle faccie bronzee e dai capelli grigi.

Essi mi mostrarono delle carte che tenevano nelle mani tremanti: erano le diffide che l'usciere aveva portato, ordinando lo sfratto dalla casupola.

Io ho chiesto loro: che cosa avete commesso?

— Nulla. Da 15, 20 o 25 anni noi lavoriamo nello stabilimento e mentre finora abbiamo potuto appena vivere, ad un tratto ci si getta sul lastrico e domani non sapremo dove ricoverarci coi nostri figliuoletti perchè non abbiamo più tetto! (*impressione, commenti*).

Ma la Ditta non piegò, fu irremovibile.

La solidarietà però — continua l'oratore — fu enormemente sentita da quei miseri e ad eccezione di un solo tentativo di sprone al krumiraggio, anche questo fatto dal prete, nessuno ha disertato le file.

La Ditta vuole uccidere l'organizzazione operaia, soffocare le leghe, perchè è conscia della loro potenza.

L'oratore, l'avv. Rosso, Rho ed altri furono chiamati sobillatori, ma afferma che preferiscono quel titolo a quello di commendatori capitalisti che lasciano morire di fame la gente.

E poichè la causa da essi patrocinata è giusta, la cittadinanza di Pordenone guarda con simpatia a questa agitazione.

La Ditta Amman sola dunque è la responsabile perchè mentre da una parte si vedono 1500 operai che chiedono di vivere meglio, dall'altra c'è il capitalista che ha il modo di farle morire di fame.

La Ditta, a differenza delle altre *autorità* tutte, ha *rifiutato* ogni discussione colla rappresentanza degli operai.

L'avv. Ellero sempre con parola vibrata, si dilunga ancora a parlare delle fasi dello sciopero, della mirabile solidarietà di tutti i lavoratori, della prova commovente che viene da tutti i fratelli del Friuli, i quali mandano aiuti e incoraggiamenti e chiude inneggiando all'avvenire, al *trionfo* dell'ideale socialista.

Una lunga ovazione accompagnata da interminabili applausi saluta il discorso dell'avv. Ellero.

L'avv. Cosattini

nessuno prendendo la parola, dichiara chiuso il Comizio.

Ringrazia i compagni di Pordenone che colla loro parola hanno dato modo di mostrare agli operai di Udine quanto forte sia il concetto dell'organizzazione laggiù.

Si augura che Udine segua l'esempio e comprenda *quanto cammino c'è* ancora da percorrere.

Manda un saluto al proletariato di Pordenone a nome di quello di Udine, augurando il trionfo nella lotta poderosa da esso impegnata.

Fra grandi applausi ed evviva ai conferenzieri il Comizio, riuscito veramente imponente, si scioglie.

Sono le 23.

×

La sottoscrizione del 'Paese,

per gli scioperanti

II. lista.

Somma precedente	L.	59.10
Comm. Domenico Pecile	»	20.—
prof. Luigi Fabris del r. Ginnasio	»	3.—
Pietro Panizza	»	5.—
prof. Luigi Sutto delle Scuole Normali	»	1.—
Z. O.	»	1.—
Antonio Cossio	»	1.—
Totale	L.	90 10

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

A DOMANI

Per epurare l'ambiente

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 29 marzo		*Giorno 30 ore 8*
Temp. media	4.40	Temperatura 3.3
Temp. massim.	8.2	Pressione mm. 747.0
Temp. minima	0.3	Temp. m. notte 0.8
Press. m. mm.	743.2	Stato del cielo ser.
Umid. rel. med.	37.2	Pressione crescente
Acqua cad. mm.	—	Direz. vento NE
Vento domin.	E	Leva il sole ore 5.57'
Stato del cielo sereno		Tramonta ore 18.27'

Società fra Agenti di Commercio.

L'assemblea generale.

L'altra sera nella sua sede in Via Grazzano, ebbe luogo l'assemblea dei soci della Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza della città e Provincia di Udine.

Numerosi furono gli intervenuti e la relazione finanziaria dell'esercizio 1905, della quale abbiamo parlato nel *Paese* di martedì, venne approvata ad unanimità.

Anche la relazione dei sindaci venne approvata.

Il socio Ernesto *Liesch* espresse i suoi lagni perchè la Commissione incaricata di studiare le riforme allo Statuto, non s'è fatta ancor viva e non ha presentate le sue conclusioni.

Il Presidente sig. Silvio Moro spiega le ragioni del ritardo lamentato, ed il rag. Sottussi e il sig. Vittorio Zavagna dimostrano che la Commissione non giudica pratico il mutare ancora lo Statuto, modificato già precedentemente.

Dopo breve discussione si passò alla nomina delle cariche sociali che diede questo risultato: Consiglieri Cirillo Benedetti, Ercole Cera, Antonio Del Pup, Giovanni Michelazzi, Enrico Tonini.

Revisori dei Conti: Emilio Doretti, Ugo Omet, Carlo Quarina.

Educatorio "Scuola e Famiglia,,

L'Assemblea generale

Ricordiamo che domani alle ore 16, in un'aula della Scuola elementare maschile di S. Domenico, si riuniranno in assemblea generale i soci dell'Associazione *Scuola e Famiglia* per discutere sugli oggetti seguenti posti all'ordine del giorno:

Resoconto morale; Relazione sull'andamento finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1904; Bilancio preventivo per l'anno 1906; Elezioni di cinque membri del Consiglio direttivo, in sostituzione delle signore Giuseppina Battaglini, *prof.* Teresa Zilli, e dei *signori* Oscar Luzzatto, cav. prof. Luigi Pizzio, Plinio Zuttani, che escono di carica per anzianità; Nomina dei Revisori dei Conti.

Società Protettrice dell'Infanzia

Assemblea generale

Domani alle ore 4 pom. nella sede del Comitato della Società Protettrice dell'Infanzia in Via della Posta N. 38 avrà luogo l'assemblea generale dei soci per discutere un lungo ordine del giorno.

Vi è lettura della relazione del Comitato, dei revisori, la discussione sul consuntivo 1905 e preventivo 1906 nomine ecc...

Assemblea degli azionisti per le Case Popolari

Ieri, presieduta dall'avv. C. L. Schiavi, ebbe *luogo* l'assemblea degli azionisti delle Case popolari, nei locali della Cassa di Risparmio.

Si approvarono le relazioni del consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il bilancio 1905 che si chiude con un attivo ed un passivo di L. 46.84686 ed un civanzo di cassa di lire 271 36. Questo civanzo formerà parte del fondo di *riserva*.

Le elezioni delle cariche sociali ebbero il *seguente* esito:

Consiglieri: Tonini Gabriele, cav. Pietro Miani, dottor Giuseppe Murero — sindaci: Locatelli nob. Omero, Mersagora cav. Giovanni, Ronchi avv. co. G. Andrea — supplenti: Ferrucci Arturo - Bruni Enrico — probiviri: Ottardini avv. Giuseppe, Perissini comm. Michele, di Prampero co. Antonino.

Il Circolo Speleologico

ha stabilito di effettuare una gita per gli studenti, ai quali verrebbero fornite utili spiegazioni dai professori che li accompagneranno.

La bellissima idea verrà tradotta in atto con tutta probabilità il giorno 29 aprile venturo con meta: San Giovanni d'Antro.

Come è noto, esiste in tale località una delle più rinomate grotte friulane e la gita avrà certo un grande interesse pei nostri studenti.

Ad essa parteciperanno i soci del Circolo Speleologico e della Società Alpina Friulana che serviranno da guida (in uno ai loro insegnanti) agli studenti tutti.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 20 30, il prof. Angelo Bongiovanni terrà la seconda lezione intorno «Le origini dei governi costituzionali».

PER L'ARRIVO DI BUFFALO BILL A UDINE

Un dono del re.

Come i lettori sanno Buffalo Bill è ora a Roma.

I giornali narrano che ieri il re ha fatto pervenire al colonnello Cody, per mezzo del generale Ponzio Vaglia, uno splendido portasigarette in oro massiccio, recante il monogramma in brillanti di grande valore racchiuso entro un astuccio di *marocchino su cui si ripete* in oro massiccio il monogramma reale.

Il dono del re era accompagnato da una lettera nella quale si esprime al colonnello Cody la soddisfazione del re per i due spettacoli a cui ha assistito la famiglia reale.

Intorno al nuovo Teatro

Una rettifica

Nell'ampio resoconto che abbiamo pubblicato *ieri sull'assemblea* del Comitato pel Teatro nuovo, venne omessa un'intera cartella e precisamente quella riflettente un elogio all'architetto Gilberti.

Non per la persona che quegli elogi ha tributato, ma per il nostro egregio concittadino che ha allestito il magnifico progetto pel nuovo Teatro, ripariamo alla dimenticanza, dicendo che il cav. Luigi Barducco «raccomandò alla nuova Società di tenere nel debito conto l'architetto Gilberti, il distinto artista che senza compensi ha preparato un progetto che onora lui e ad opera compiuta, onorerà la città nostra»

Per il riposo festivo

Diamo le parti che ci sembrano più notevoli del discorso pronunciato ieri l'altro alla Camera dall'on. Angiolo Cabrini svolgendo la mozione sul riposo festivo.

L'oratore ha cominciato a trattare a mo' d'esordio, de

la forza [illegible]

«Molti fatti, e di varia natura, ha detto l'on. A. Cabrini, hanno concorso e concorrono ad assicurare la vittoria alla iniziativa per una legge che disciplini la materia dei riposi ebdomadari. Innanzi tutto la spontaneità e la costanza del movimento per la legge stessa.

Nei paesi anglo-sassoni i partiti e le classi quando pongono una questione vi insistono e non l'abbandonano se non quando ad essa abbia sorriso il trionfo. Nei paesi latini e in Italia, in ispecie, le iniziative per le riforme sono una specie di bazar. Manca ogni armonia, manca ogni metodo.

Come i deputati alla Camera, come i pazzi in un cortile di manicomio, ciascuno attende per cinque minuti ad una sua propria occupazione, non si trovano due persone intese ad un armonico lavoro. Così i partiti popolari italiani in questi ultimi dieci anni hanno montato l'agitazione per il suffragio universale, sospendendola d'improvviso per occuparsi l'uno della riforma tributaria, l'altro delle Congregazioni di Francia. Poi è saltata fuori la lotta per le spese improduttive, interrotta per questa o per quella riforma sociale. Il quadro non presenta che delle linee rotte. La volubilità è la nostra decima Musa.

Qui invece si è di fronte a un movimento antico, costante, abbastanza organico.

Dalla preistoria del riposo festivo, anteriore al 1890, attraverso la fase empirica che dal 1890 arriva al 1900, l'*oratore* riassume le caratteristiche dei diversi momenti, giungendo alla fase attuale — la positiva — che avendo per fine non più l'utopia degli accordi privati, ma la legge e come mezzo la lotta di classe — mediante comizi, conferenze, numeri unici, voti di Consigli comunali e provinciali e adesioni di deputati, è venuta determinando l'ambiente *per cui oggi si trovano* al Governo tanti deputati già dichiaratisi favorevoli al riposo festivo da poterne tagliar fuori un Comitato di agitazione e di propaganda.

I recenti esempi esteri

A coloro che affermano essere questa riforma contraria alla vita moderna e in contrasto con le esigenze della società industriale, *l'oratore* con gli esempi della Spagna, del Belgio e della Francia, testè arrivati ad una legge sul riposo festivo, dimostra la evoluzione compiuta dalla riforma che va perdendo ogni di più l'antico carattere confessionale, per assumere uno sghiettamento economico-sociale.

L'Italia è ormai il solo paese d'Europa che non abbia provveduto a coordinare i suoi diversi istituti in difesa del lavoratore a quello dei riposi ebdomadari.

La legge sugli infortuni del lavoro ripara in parte ai danni economici dell'infortunio e si sforza di prevenire l'infortunio stesso. Ma la sua prevenzione è puramente meccanica. Occorre quella fisiologica.

Da uno studio del medico Imbert e dello *ispettore del lavoro Mestre*, l'oratore rileva l'aumentare degli infortuni dal lunedì al sabato con un crescendo per davvero impressionante.

Per prevenire l'infortunio bisogna quindi non esaurire il corpo dell'operaio.

Una legge si sforza di assicurare una pensione agli operai vecchi: ma bisogna perchè questi arrivino a 60 anni e possano oltrepassare tale limite, che la fatica non li rovini lungo gli anni del lavoro.

Alla invalidità, alla malattia dell'operaio occorre una difesa: la diminuzione dei periodi di lavoro onde nei riposi quotidiani e in quelli settimanali i bacilli tossici della fatica vengano eliminati.

A che possono servire le disposizioni della legge Orlando e la proposta Sonnino per *le scuole serali e festive*, quando non si assicuri alla massa operaia la possibilità di frequentarle?

La necessità della legge erompe soprattutto dalle zone a lavoro industriale, commerciale intenso: il riposo festivo o settimanale vuol essere non l'ozio, ma semplicemente un altro lavoro — il lavoro dello spirito e del cervello.

L'obbiezione di chi teme da più larghi riposi un aumento dell'alcoolismo non regge, dinanzi al fatto quotidiano che nella classe operaia l'alcoolismo è l'ombra del sopra lavoro.

Il facchino che lavora 12 ore al giorno frequenta assai più la bettola del tipografo che ne lavora nove.

Vi sono strati di popolazione in cui l'alcoolismo è compagno dell'ozio; sono gli strati parassitarii della popolazione che vive sul lavoro degli altri. Qui all'alcoolismo del Trani succede l'alcoolismo dello *champagne*: anche la sbornia conosce le sue distinzioni di classe, il mezzo litro e la bottiglia.

Forse pensando a questi fannulloni l'on. Giolitti consigliava un giorno una legge per il lavoro obbligatorio di almeno una giornata per settimana.

I rilievi statistici

Ma l'affiato più forte è oggi il rilievo statistico — quel rilievo che difettò ai presentatori e ai sostenitori primo disegno di legge.

L'oratore qui ricorda i voti della Camera, del Comitato del lavoro e del Consiglio del lavoro per una inchiesta; inchiesta ordinata, nel 1904 dal ministro Rava, compiuta con diligenza somma dall'Ufficio del lavoro, seguendo il metodo della descrizione e della monografia.

L'oratore riassume in pochi tratti i risultati dell'inchiesta dalla quale sostanzialmente risulta che in Italia si ha *lavoro festivo in tutti i rami di attività industriale, commerciale ed agricola*

Commentando tali rilievi statistici e ciascuna delle sette forme di lavoro festivo, l'oratore mostra la necessità e la possibilità di disciplinare per legge i riposi, sia nel commercio, sia nell'industria.

La difesa della vita

Nel commercio non si può parlare di ripercussione economica poichè qui la *chiusura* dei negozi non produce diminuzione ma semplici spostamenti nei consumi, in quanto alle industrie o meglio ad un gruppo di esse un sacrificio economico va richiesto.

Ma noi siamo in un periodo di sviluppo industriale e di accrescimento di ricchezza... tanto vero che quando dello scorso anno si chiesero al Parlamento nuovi fondi per le spese militari, Governo e maggioranza dichiararono che la cresciuta prosperità del paese rendeva tollerabilissimi tali nuovi oneri.

Ora un paese si difende sopra tutto irrobustendone la fibra morale contro l'ignoranza e la fibra organica contro gli eccessivi sfruttamenti. »

Per i friulani che si recheranno all'Esposizione di Milano.

Abbiamo ieri comunicato il sunto di una circolare emanata dalla Camera del Lavoro di Milano, che ha deciso di istituire un apposito ufficio per poter offrire agli operai che si recheranno a visitare la grande Esposizione, un vitto sano, alloggio decente, ed entrata all'Esposizione mediante la modesta retta di Lire 0.50 al giorno.

Richiamiamo l'attenzione di tutti coloro che possono avervi interesse, ma specialmente la classe operaia che ha un vantaggio immenso nel visitare l'Esposizione, sulle norme che la Camera del Lavoro ha stabilite per gli operai che si recheranno a Milano:

1. Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio della Camera del Lavoro personalmente o pel tramite delle organizzazioni. La partecipazione deve essere accompagnata da un primo versamento di lire 1 per ogni persona.

2. All'atto della prenotazione è d'obbligo l'indicazione della data d'arrivo ed i giorni di permanenza, nome, cognome, paternità, maternità, indirizzo.

3. Il pagamento delle quote si potrà fare a rate settimanali o mensili, ma dovrà essere completato almeno 15 giorni prima dell'arrivo.

4. Per evitare inconvenienti, causati dai grandi concorsi, l'ufficio si riserva di cambiare i giorni della visita o di restituire i versamenti. Ai primi che avranno versato le quote, verrà data la preferenza.

5. Ultimate le pratiche in corso, agli inscritti verranno comunicati i ribassi ferroviari e tutte le facilitazioni concesse all'ufficio.

6. Preavvisando almeno 15 giorni prima, verranno restituiti i versamenti fatti a coloro che per cause indipendenti la loro volontà non potessero intervenire, a compenso spese, sarà trattenuta lire 1 per ogni persona.

7. Ai visitatori rendiamo noto che le gallerie delle mostre hanno una lunghezza complessiva di circa 25 km. che i giorni festivi, pel grande concorso degli operai della città e vicinanze, sono i meno indicati per visitare l'Esposizione, ciò affinchè sappiano regolarsi per scegliere meglio la data della visita ed i giorni di permanenza.

8. Per gite supplementari ai laghi, Sempione, ecc., ecc., o trattamenti speciali, bisogna accordarsi per tempo coll'ufficio onde avere tutte le facilitazioni possibili.

9. A tutti gli inscritti, che avranno completato il pagamento delle quote, 10 giorni prima dell'arrivo, sarà inviata la tessera speciale di riconoscimento valevole per i giorni pagati.

10. La corrispondenza deve essere indirizzata: Ufficio per facilitare ai lavoratori la visita all'Esposizione. — Camera del Lavoro — Milano.

I telegrammi: Ufalve — Milano.

EMIGRANTI IN GUARDIA!

Gli imprenditori edili di tutto il distretto di Posen (Germania) per resistere alle domande di miglioramento di quegli operai sono in procinto di chiudere tutte quante le fabbriche proclamando la **serrata generale.**

Nessuno si rechi a peggiorare con la propria presenza una situazione già estremamente difficile.

Il krumiraggio, il tradimento sistematico dei fratelli dell'estero è tempo che cessi di essere una vergogna friulana.

Per una sentenza

Rimandiamo a domani un commento alla sentenza della Giunta amministrativa annullante la deliberazione della Giunta municipale contro le due guardie campestri accusate di arresto arbitrario.

Congregazione di Carità

Bollettino di benef. - mese febbraio 1906.

a) Sussidi a domicilio in contanti:

da L. 3 a 5	n. 433	per	L.	1869.—
da L. 6 a 10	n. 171	»	»	1203.—
da L. 11 a 20	n. 6	»	»	78.—
da L. 21 a 40	n. —	»	»	—.—
Sussidi	n. 610	per	L.	3150.—
b) dozzinanti presso tenutari	n. 20		»	221.—
c) Sussidi straord.	42		»	329.85
Totale	N. 672		L.	3700.95
Riporto dei mesi precedenti			»	3858.05
In complesso			L.	7559.—

Statistica sui motivi dei sussidi ordinari mese di febbraio 1906

I sussidi ordinari di L. 3150.— a n. 610 famiglie si dividono come segue:

I. Famiglie (1)	N.	204	L.	1122.—
II. Vedove con prole	»	48	»	316.—
III. Persone sole od inabili al lavoro	»	251	»	1151.—
IV. Deficienti	»	—	»	—.—
V. Non atti a lavoro continuato	»	10	»	44.—
VI. Cronici	»	97	»	518.—
Totale	N.	610	L.	3150.—

(1) I sussidi di L. 1122.— a n. 204 famiglie si dividono come segue:

a) Per avere i vecchi genitori od uno di essi in famiglia	N.	29	L.	154.—
b) Per inabilità al lavoro di qualche membro della famiglia	»	100	»	572.—
c) Insufficienti proventi del capo-famiglia in relazione ai componenti la stessa	»	67	»	358.—
d) Abbandono del capo-famiglia	»	8	»	38.—
	N.	204	L.	1122.—

PROROGA DELL'ASCIUTTA DELLE ROGGIE

Ricordiamo che l'asciutta è stata per speciali circostanze prorogata, per modo che essa avrà luogo contemporaneamente per ambedue le roggie e pel roiello di Pradamano, a cominciare dalle ore 24 del giorno 15 Aprile alle ore 14 del giorno 25.

Imponenti funerali

vennero stamane tributati alla signora Agnese Dorta, madre dei signori fratelli Dorta.

Nel corteo si notarono numerose personalità dell'aristocrazia udinese, amici dei signori Dorta ed una lunga schiera di signore.

La salma, dalla casa d'abitazione, mosse direttamente al Cimitero; alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

COMPETENTE MANCIA

a chi porterà al nostro Ufficio una catenella d'oro con appesavi una croce pure d'oro portante un ramoscello di fiori, smarrita nella sera di sabato scorso lungo il percorso Via Bartolini, Mercatovecchio, Via Cavour, Paolo Canciani e Cussignacco.

Un operaio

addetto allo Stabilimento Barbieri, percorrendo la strada fra la fabbrica e Porta Venezia ha smarrito l'orologio d'argento con catena pure d'argento.

A quest'ultima è attaccata una medaglia — ricordo dell'Esposizione Regionale di Udine del 1903.

Opera buona farebbe chi avendo trovato l'oggetto, lo portasse alla Redazione del nostro Giornale.

Nel mondo commerciale

NUOVA FORNACE DI LATERIZI IN FRIULI

A *Galleriano*, coll'intervento del sig. Luigi Bertuzzi, nella scorsa settimana venne firmato il contratto di Società per l'impianto ed esercizio di una fornace da laterizi, da erigersi in Grantio.

La Società è costituita dai signori Attilio Pozzani, cav. Leonardo Rizzani e geometra Giusto Venier, con un capitale di 400.000 corone. La fornace avrà per ora una produzione annua di *cinque* milioni di pezzi, aumentabile dopo breve periodo d'esercizio, ad un quantitativo ben superiore, potendo l'ottima componenti lo stabile, fornire ottima argilla per una produzione annua di 10 milioni di pezzi per un trentennio.

Lo stabilimento sarà fornito dei più moderni macchinari, mosso in azione da forza elettrica, proveniente dall'impianto idroelettrico del canale *Agro monfalconese.*

I lavori saranno immediatamente iniziati, per essere condotti a termine entro il settembre del corrente anno.

Grande Esposizione

VEDI IN IV PAGINA

Società Alpina Friulana

Questa sera, alle 20 1/2. Assemblea sociale per approvazione del consuntivo 1905.

NOTE DEL MEDICO

Acidi o alcalini?

Il Noorden, un valentissimo scienziato, che ha studiato *con amore* le malattie dipendenti da anomalie del ricambio, vorrebbe nella dieta dei gottosi attenersi ai principi che regolano la regola dei diabetici: e come a questi non si somministrano idrocarburi che possono dare zucchero, così ai gottosi non vorrebbe concedere che quel tanto di albuminoidi che essi possono utilmente elaborare fino a *renderli* allo stato di urea.

Se ciò teoricamente va bene, si comprende anche come la cura di un gottoso diventa un vero lavorio clinico, che non tutti i medici sono nella possibilità di fare.

Un altro scienziato il Falkenstein viceversa dice che con una cura acida si può mettere il gottoso in stato di tollerare un nutrimento ricco come si vuole di albuminoidi. *Questo scienziato* si mette agli antipodi col concetto quasi universalmente accettato che nella gotta necessita favorire l'alcalinità del sangue, e che per conseguenza non già le sostanze acide bisogna somministrare, ma bensì alcalini in quantità.

Di fronte a tali disperate opinioni, il medico pratico, il quale non vuol far servire i propri ammalati da soggetti di esperimento, farà bene ad attenersi a *quelle cure* che ormai sono da tutti riconosciute efficaci, non in teoria, ma all'atto pratico. E la miglior cura che possa consigliarsi è quella dell'*Antigotta Bisleri* di Milano, la quale porta con sè anche il vantaggio non indifferente di permettere una dieta ordinaria mista, non troppo succulenta e ricca, è vero, ma neppure fastidiosamente limitata.

D.r Veritas.

VI. Congresso Internazionale d'Antropologia Criminale

e onoranze

a Cesare Lombroso

Come abbiamo già annunziato, avrà luogo in Torino dal 28 aprile al 3 maggio, il VI Congresso Internazionale di Antropologia Criminale, che verrà inaugurato la mattina del 28 nell'Aula Magna dell'Università ed ivi insieme verranno rese solenni onoranze al prof. Cesare Lombroso in occasione del suo giubileo scientifico.

Al Lombroso saranno offerte una targa artistica e simbolica del Bistolfi, una medaglia d'oro pure del Bistolfi un album di firme — e come è noto, Cesare Lombroso è stato in questa occasione nominato professore ordinario di Antropologia Criminale nell'Università di Torino.

Le sedute del Congresso avranno luogo nell'Istituto di Anatomia Normale; ed han già promesso di parteciparvi cultori di questa disciplina di tutto il mondo, di tutti gli Stati d'Europa: del Cile, del Perù, della Repubblica Argentina, del Brasile, dell'isola di Cuba, ecc. E accanto a Max Nordau, a Richet, a Von Hamel, a Tamburini, a Morselli, all'ex Ministro Bianchi, vi interverrà probabilmente il Magnaud, il «Bon juge» che ha scritto frasi assai simpatiche per la Scuola del Lombroso.

Torino prepara degne feste ai suoi ospiti: già l'Accademia di Medicina, il Municipio, il Circolo degli Artisti daranno ricevimenti in loro onore; anche il prof. Lombroso offrirà loro una serata d'onore; un thè sarà offerto nel caratteristico Borgo Medioevale, che è una riuscita ricostruzione storica lungo il Po.

Il Congresso si chiuderà con una artistica e signorile escursione in Val d'Aosta — a 900 metri sul mare, in vista del Monte Bianco e a 130 chilometri da Torino — una delle più celebri Valli alpine per la sua bellezza e per la presenza di storici Castelli medioevali, per i quali ricorda la non meno celebre Valle del Reno, nonchè per i monumenti romani d'Aosta. L'illustre storico di Roma antica, Guglielmo Ferrero, li illustrerà ai Congressisti.

Per informazioni sul Congresso dirigersi all'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino, via Michelangelo, 26.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

FEDORA

Numeroso pubblico accorse ieri sera alla ottava rappresentazione di *Fedora* che ebbe ottima interpretazione.

Vennero bissati: il racconto di Cirillo nel I.o atto, *l'intermezzo* fra la I.a e II.a parte del II.o atto.

Applaudito il baritono De Marco e il tenore.

Molto bene la prima donna che cantò con grazia e dolcezza impareggiabili.

— Questa sera riposo e domani e domenica avremo di nuovo **Cadore.**

L'abolizione delle elezioni parziali dei Consigli comunali e provinciali

Il progetto presentato ieri per la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali di cui ieri abbiamo fatto cenno, abolisce la rinnovazione parziale mente biennale e fissa la votazione per intiero ogni quadriennio.

La riforma andrebbe in vigore l'anno venturo ed intanto sarebbero sospese quest'anno le elezioni per la rinnova zioni parziali.

La rubrica del curioso

I colossi del mare. — Di 17.000 vapori esistenti in tutto il mondo verso la metà dello scorso anno 2000 ne possiede l'Inghilterra sola; poi 1556 la Germania; 1325 gli Stati Uniti; 764 la Francia e finalmente poi in seguito viene settima L'Italia con 375. Di questi 17.000, ce ne sono 15.700 inferiori alle 3000 tonnellate; 2500 dalle 300 alle 5000 tonnellate e solo 110 sono i veri colossi superiori alle 10.000 tonnellate. Di questi ultimi d'Italia non ne ha nessuno; la sola Inghilterra ne possiede più della metà, cioè 58, e 28 la Germania.

I giganti, tra questi colossi — cioè sulle 20.000 tonnellate — sono solo otto; di cui la metà li possiede l'Inghilterra. *Gli altri due la Germania*, due gli Stati Uniti.

La più grande nave del mondo però è tedesca: *Kaiserin Augusta Victoria*, varata l'agosto scorso. Ha 25.000 tonnellate ed è lunga 214 metri, quasi il doppio delle nostre corazzate, che pure son tra le più grandi.

Sono capaci di 3500 passeggieri.

Il più vasto edificio del mondo. — La statistica ci fa sapere tutte le cose più strabilianti: quanto posseggono i più ricchi e il numero dei soli, i medici del mondo, i capelli di un cranio. Un altro paziente scienziato ci dice ora quante persone *possono contenere le più grandi chiese del mondo*: e per ordine di capacità le più grandi sarebbero: S. Pietro di Roma con 54,000; S. Paolo di Londra con 35,000; S. Paolo di Roma 32,000; il Duomo di Napoli 26,000; S. Petronio di Bologna e la Cattedrale di Anversa 24,000; la Cattedrale di Firenze e S. Stefano, Vienna, 15,000 ecc.

Ma il più vasto edificio del mondo si sta costruendo, dice, in America. La spesa è prevista in 800 milioni!

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	122.70	Sterline	25.07
Rubli	261.	Lei	99.3

OFFICINE DE LUCA

Vedi in IV pagina

Giuseppe Giusti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1906 — Tip. M. Bardusco